

QUALI OPPORTUNITÀ PERL'ITALIA DALL'ACTION PLAN FOR THE SOCIAL ECONOMY?

Evento MEF-CNEL di lancio dell'Action Plan for the Social Economy; Roma, 21 gennaio 2022

Il ruolo e la crescente importanza che è andata assumendo l'economia sociale

- In anni recenti, il settore dell'economia sociale ha conquistato **spazi sempre più ampi di attenzione e visibilità** non solo presso il pubblico degli specialisti, ma anche presso gli operatori dell'informazione generalista.

Riflesso questo anche della percezione del suo ruolo nel sistema economico, dove l'economia sociale interagisce con l'economia di mercato funzionando sia in parallelo sia, talvolta, in alternativa.

- Come è noto, le organizzazioni dell'economia sociale orientano la propria attività verso i propri membri o la comunità di riferimento perseguendo **obiettivi di interesse generale** attraverso la soddisfazione di bisogni collettivi, **secondo un modello che mira a conciliare la dimensione economica e imprenditoriale con quella di natura sociale**. Operando in modo da creare ricchezza riducendo le disuguaglianze, favorendo la coesione sociale e il benessere delle nostre società.

In questo senso, tali organizzazioni si inseriscono in un lungo solco - pratico e teorico - che, dalle prime formulazioni francesi di metà Ottocento, può essere fatto idealmente arrivare all'art. 42 della nostra Costituzione, e in particolare al suo accento sulla **funzione sociale della proprietà privata**.

L'economia sociale rappresenta, inoltre, una leva di primaria importanza per lo sviluppo strategico dei territori, grazie alla capacità di costruire reti di relazioni sia tra organizzazioni e singoli, sia con altre istituzioni.

- Recentemente, anche le politiche a livello nazionale ed europeo hanno focalizzato la loro attenzione sull'importanza del fenomeno dell'economia sociale, e sono giunte a riconoscerne le grandi potenzialità di crescita e di contributo allo sviluppo; la capacità di resilienza e di promozione di percorsi virtuosi per l'uscita dalle crisi; l'efficace azione nel contrasto della disoccupazione e nella riduzione delle disuguaglianze.

La diffusione dell'interesse per le organizzazioni dell'economia sociale è confermata anche dal moltiplicarsi di iniziative che mettono a tema il loro possibile contributo nelle sfide globali sempre più pressanti e complesse. Nell'ambito dell'ONU, ad esempio, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha dedicato molto spazio ai temi dell'economia sociale e solidale all'interno della riflessione sul futuro del lavoro promossa in occasione del proprio centenario, e a livello europeo la Commissione UE ormai da anni tiene alta l'attenzione sulle imprese sociali, con varie

iniziative di regolamentazione e supporto; a partire dalla *Social Business Initiative* del 2011 in avanti.

I bisogni di una conoscenza, dettagliata, aggiornata e di qualità

- All'intensificarsi della sensibilità per il ruolo dell'economia sociale nel futuro del welfare e per l'attuazione di un diverso paradigma di sviluppo si accompagna una **crescente domanda di informazione sulle caratteristiche e l'operatività del settore, cui la statistica ufficiale è chiamata a dare risposta.**
- In questa direzione si sono orientate nell'ultimo decennio **le strategie dell'Istat**, attraverso l'introduzione di importanti innovazioni dei processi e dell'offerta statistica, in un piano generale volto a massimizzare l'utilizzo dell'informazione derivabile dalle fonti amministrative, integrandola con i dati provenienti dalle rilevazioni statistiche. Il processo di produzione dell'Istituto viene concepito a partire dalla realizzazione e utilizzo **dei registri statistici**, che integrano le diverse fonti informative esistenti mettendole a sistema, con l'obiettivo di aumentare le dimensioni quantitative e qualitative dell'offerta di statistiche ufficiali e renderla sempre più adeguata alle esigenze delle differenti categorie di utenti.

Sul sistema dei registri è fondato il nuovo modello di censimenti permanenti, ossia delle rilevazioni continue, a cadenza annuale e triennale, che coinvolgono di volta in volta solo campioni rappresentativi di imprese e istituzioni, ma con restituzione al Paese di dati di tipo censuario, quindi riferibili all'intero campo d'osservazione.

- Vale qui la pena di ricordare l'esistenza e il ruolo del **Registro statistico delle istituzioni non profit** che, aggiornato annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative, fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit e rappresenta l'universo di riferimento del Censimento permanente sulle istituzioni non profit, condotto con cadenza triennale.
- Ricordiamo anche che la **prima edizione del Censimento permanente delle istituzioni non profit** si è svolta **nel 2016**, con un campione costituito da circa 43 mila istituzioni, e **nel 2022** l'Istat sta avviando la seconda rilevazione. L'obiettivo del Censimento è quello di ampliare il patrimonio informativo disponibile sul settore tramite l'approfondimento di tematiche specifiche e la valorizzazione degli archivi amministrativi, verificando e completando, allo stesso tempo, le informazioni presenti nel registro statistico.
- Registro e censimento permanente costituiscono dunque le principali fonti informative alla base delle stime dell'attività economica del settore non profit nei

conti nazionali, misurata secondo gli standard dei manuali internazionali, SNA 2008 e SEC 2010.

- Tuttavia, nella contabilità nazionale non viene sviluppato un quadro contabile completo delle organizzazioni non profit, ma ci si concentra sulla loro allocazione ai diversi settori istituzionali in base alle caratteristiche che contraddistinguono il loro comportamento economico e che esse condividono con le altre unità assegnate a quei settori. Quindi, si stima il loro contributo alla formazione del valore aggiunto e del risultato di gestione nazionale, ma viene compilato e diffuso un sistema completo di conti per le sole istituzioni non profit private, la cui attività è diretta alla produzione di servizi alle famiglie a titolo gratuito o senza la corresponsione di un congruo corrispettivo.

Quali ulteriori sviluppi si auspicano e prospettano?

- Al fine di valutare l'effettivo contributo delle istituzioni non profit al sistema economico sembra più che mai **necessario lo sviluppo di un conto satellite** che vada oltre gli attuali standard. I conti satellite rappresentano una estensione del sistema centrale dei conti nazionali. Essi analizzano, nei dettagli, elementi specifici di un particolare settore di interesse economico o sociale (ad esempio, turismo, lavoro non remunerato, settore informale), offrendo informazioni più flessibili e dettagliate di quelle fornite dal sistema centrale dei conti nazionali, a cui sono tuttavia collegati e che costituisce il loro quadro di riferimento, permettendo simulazioni di impatto, sullo stesso sistema centrale e sulle variabili macroeconomiche di interesse, utili ai fini delle decisioni di politica.
- **L'Istat, quindi, di concerto con il MEF, si è recentemente impegnato in un progetto, che si svilupperà nel prossimo quinquennio, che prevede la stima di conti satellite annuali del settore non profit in Italia per gli anni 2021-2023**, e la loro messa a regime nella produzione statistica corrente della Contabilità Nazionale per una loro diffusione a cadenza regolare.
- Tra **gli obiettivi del futuro conto satellite** dell'economia sociale, che consentirà di arricchire le analisi già prodotte dall'Istat in collaborazione con l'Euricse, vi sono - tra gli altri - quelli di: quantificare l'impatto della crisi innescata dalla pandemia sull'attività di cooperative, associazioni, fondazioni e altre istituzioni non profit; misurare la reazione del settore alle chiusure dovute alla crisi pandemica, e la sua capacità di "resistenza"; analizzare le trasformazioni delle organizzazioni produttive che lo compongono in seguito all'introduzione dello Smart Working; misurare l'evoluzione dinamica di questa componente dell'economia, sicuramente la meno presente nelle narrative ricorrenti, che si fermano di solito alla dinamica Stato/Mercato senza prendere in dovuta considerazione le comunità; e infine

analizzare la risposta in termini di sussidiarietà generata rispetto alla crescente domanda di maggiore *welfare* da parte di una società che sta invecchiando.

- Il progetto intende realizzare **un sistema di informazioni integrato relativo al settore non profit e alla restituzione puntuale di statistiche armonizzate con gli standard internazionali**, in particolare quelle descritte nei 'Satellite Account on Non-profit and Related Institutions and Volunteer Work', nel 'System of National Accounts 2008' delle Nazioni Unite e nel 'European System of Accounts 2010' di Eurostat.
- Secondo tali raccomandazioni, il settore di interesse corrisponde al cosiddetto 'Terzo Settore', che include, oltre a quelle di volontariato, le istituzioni non profit al servizio delle famiglie e delle imprese, le istituzioni non profit che producono beni e servizi per il mercato, le cooperative e altre società mutualistiche, le imprese sociali; e può essere caratterizzato dalla combinazione di alcuni elementi cruciali, quali:
 - (a) autonomia decisionale e stabile struttura organizzativa (responsabilità per i rischi ed oneri derivanti dall'attività svolta);
 - (b) natura privata (non sono soggetti al controllo del governo);
 - (c) finalità sociali e di interesse generale piuttosto che massimizzazione degli utili e distribuzione di rendimenti sul capitale investito;
 - (d) adesione e reclutamento su base volontaria delle risorse umane coinvolte nello svolgimento dell'attività istituzionale.
- **Le stime si baseranno sull'integrazione di un'ampia varietà di fonti di dati di natura statistica ed amministrativa.** Le informazioni dei registri dell'Istat saranno integrate con quelle degli archivi di dati di natura fiscale e previdenziale e con le fonti amministrative disponibili per specifiche tipologie istituzionali. Sarà fatto ampio ricorso ai risultati del Censimento non profit, che sarà realizzato dall'Istat - per la prima volta nel periodo in esame - tra marzo e settembre 2022 (con anno di riferimento della rilevazione il 2021 e, parzialmente, il 2019 e 2020) e tra marzo e luglio 2024 (con anno di riferimento il 2023). L'uso di tecniche di interpolazione, estrapolazione e retropolazione con gli indicatori disponibili in Istat - possibilmente per il periodo 2019-2024 - permetterà di ottenere le variabili necessarie, alla compilazione del conto satellite, per gli anni in cui si disporrà di informazioni parziali, o laddove non siano presenti rilevazioni dirette censuarie.
- **Il progetto avrà una durata di cinque anni**, a partire dalla fase di reclutamento delle risorse umane necessarie (primo trimestre 2022), fino alla fase di diffusione dei dati finali e la messa a regime del processo di costruzione di conti satellite annuali del non profit (quarto trimestre 2026).

In conclusione, grazie anche alla sensibilità e alla disponibilità delle Istituzioni, si può dire che stiamo dunque tutti operando affinché, nell'interesse del Paese, il ruolo dell'Economia Sociale venga doverosamente accresciuto e pienamente valorizzato.